

“L’AIRONE E LA GRU” DI YURI NORSTEIN

URSS 1974



Wiki: il cortometraggio parla dell’amore impossibile tra un airone e una gru vittime di una reciproca incomprensione.

LA TRAMA E LE VICENDE LEGATE AL FILM

Questo cortometraggio di Yuri Norstein, con personaggi del patrimonio folklorico russo, parla dell’impossibile storia d’amore tra un Airone ed una Gru vittime di un orgoglio e di una vanità che li impedisce continuamente ad accettare le reciproche promesse di matrimonio, malgrado si desiderino a vicenda.

Il cortometraggio ci trasmette la sensazione di “un’indecisa danza di corteggiamento” tra animali dalle idee poco chiare e si tratta, indubbiamente, della celebrazione, in forma di fiaba romantica, del tema della solitudine e dell’incomunicabilità.

Nella società sovietica degli anni ’70, formale e standardizzante, questo film vigorosamente libero e prelogico fu inizialmente censurato, e distribuito solo dopo molte pressioni da parte di un altro grande animatore russo, Fedor Khitruk.

Per realizzarlo, Norstein insieme alla Yarbusova e Zhokovsky, aveva ideato una macchina che gli permetteva di animare su diversi strati di vetro con un risultato ‘multiplane’ molto simile a quello sperimentato dalla Disney.

LO SPIRITO RUSSO NEL FILM

Questo cortometraggio ci parla di una storia molto russa, fatta di una mentalità tipicamente ottocentesca, a metà strada tra il mondo di Gogol e il mondo di Goncharov (si pensi ad Oblomov), con personaggi rinchiusi in sé stessi, avvitati nel proprio ragionamento e nel proprio io. In questo film Norstein fa uso di immagini decadenti (le rovine rimandano l’idea della tristezza del tempo sprecato) per richiamare, con una certa ironia, la borghesia russa incapace di prendere decisioni e, più in generale, preda di una sorta di “inazione semiasiatICA” (G. Bendazzi), un’inazione che porta ad una incapacità di agire ed impedisce di entrare in modo deciso nelle cose della vita. Imprigionati nel loro io di fango l’Airone e la Gru

sognano e bramano, ma non possono ammetterlo perché se soltanto l'ammettessero scoprirebbero che la felicità è la cosa più semplice del mondo:

“non piangere, la vita è un paradiso, e non vogliamo saperlo; ma se lo volessimo sapere domani stesso tutto il mondo si trasformerebbe nel paradiso” (F. Dostoevskij, “I fratelli Karamazov”, Mondadori, Milano, 1998, p. 400).

Norstein con questo film s'inserisce pienamente nella cultura dei grandi spiriti russi (da Tolstoj a Goncarov, a Dostoevskij) che da sempre denunciano che la vita è poesia, deve essere poesia, e che sono gli uomini incapaci di gustare la vita, deformandola.

I PERSONAGGI

Gli unici personaggi che compaiono nel film sono l'airone e la gru, animali le cui figure sembrano quasi silhouettes giapponesi dove l'oggetto viene rappresentato essenzialmente come ad accentuare il loro carattere di metafora oggettuale. Una metafora che si veste con una pelle di animale...

E' da osservare come questa fuga in una pelle di animale sia una caratteristica delle epoche in cui l'espressione di un potere filosofico o governativo (come nell'URSS degli anni '70) risulta povero d'umanità.

La mescolanza con la natura animale, tuttavia, lungi dal cancellare l'intima natura umana dei personaggi la mette in risalto perché “proprio trasformando le creature, la poesia le riproduce esattamente; proprio snaturandole le esprime” (S. M. Eizenstein)



IL RAPPORTO TRA SUONO ED IMMAGINE

Questo film è anche un ottimo esempio di fusione sinestetica di suono ed immagine finalizzato ad enfatizzare l'intimo rapporto che lega entrambi. Nell'estetica norsteiniana, infatti, ogni suono è una parola e ad ogni parola è legata ad una immagine: “ogni parola che esiste nella nostra memoria porta con sé una cascata di immagini. Anche se diciamo le parole più semplici -- sedia, tabella -- tutte hanno una loro corrispondenza nella nostra memoria visiva” (Norstein).

Nel rapporto tra suono e immagine si sprigiona così una ‘rivolta lirica’ condotta attraverso la mai sterile poesia del sogno (questo è il primo film di Norstein in cui compaiono le immagini e le atmosfere lattiginose che sono proprie del “riccio nella nebbia”): la libertà di un istante che denuncia ma non condanna.

Da un punto di vista meramente tecnico è da segnalare la difficoltà estrema di realizzare immagini ricalcate e sottili come quelle della gru e della cicogna.

Per saperne di più sulle atmosfere lattiginose: <http://it.geocities.com/kenoms3/riccio.pdf>

LA MORALE DEL FILM

In questo film, come in ogni film di Norstein, la prima morale è rendere il cuore meno duro: "modestamente, penso che se l'arte deve avere uno scopo, è di rendere più morbido il cuore." (Y. Norstein)

L'AIORNE E LA GRU NELLA TESTIMONIANZA DI YURI NORSTEIN

<<L'inizio di un film resta un mistero inesplicabile. Per me, "l'airone e la gru" è cominciato precisamente con un suono. Il rumore delle canne. Ha qualcosa di selvaggio questo fremito che mette in guardia... Ed è questo rumore che, a mio avviso, ha letteralmente tessuto la futura pellicola... non avevo tuttavia alcun'idea concreta di ciò che avrebbe dovuto essere. In seguito, tutto si è fuso in modo sconosciuto. Sapete come questo avviene: si intende qualcosa. Non si vede nulla ma si intende qualcosa dietro sé/.../ È certamente ciò che alcuni chiamano l'inizio del processo di creazione: quel qualcosa che esiste già senza che si abbia ancora coscienza. È difficile da spiegare agli altri. "immagina", dicevo a Franceska Yarbousova, "immagina una palude, con un'acqua marrone e torbida..., dei gambi di canne emergente qui o là... Nevica... Una neve secca d'ottobre... Molto bianca..." In seguito, gli ho detto: "Immagina una palude e su questi cumuli di torba, su questi gambi di canne, lentamente si posa un abito di sposa... un abito bianco... E, immagina che questo abito coperto da questa neve, gonfiato dall'acqua torbida, si immerga poco a poco nella palude. E poco a poco, l'abito diventa nero, marrone ed esso stesso torbido..." . Successivamente, questi colori e queste tonalità sono apparsi nelle immagini della pellicola. Tutto quello che si pensava in quel momento, nel momento in cui si iniziava a parlare della film, si è poi infiltrato, in un modo o un'altro, nella colonna vertebrale e nelle ramificazioni nervose del film stesso... >>



GLI ESTREMI DEL FILM

Titolo originale russo: Цапля и журавль

Titolo inglese: The Heron and the Crane

Titolo italiano: L'Airone e la Gru

Paese di Produzione U.R.S.S.

Anno di Produzione 1974

Lingua originale: russo

Colori: film a colori

Audio: sonoro

Casa di Produzione Soyuzmultfilm

Durata 10 minuti

Storia: K. Katchanov e Y. Nostein

Regia e Animazione: Y. Norstein

Disegno e Scenografia: F. Yarbusova

Riprese: A. Zukovsky

Musiche: M. Meyerovich

Voce: I. Smoktunovskij

Sonoro: B. Filchikov

Montaggio: N. Abramova

Produzione esecutiva: N. Bitman

PREMI

* 1^ Premio "Soyuzmultfilm" al festival dell'URSS, 1975.

* Premio speciale della Giuria al 10^ Festival internazionale del cinema di Annecy (Francia), 1975.

* 1^ Premio al Festival internazionale del cinema di New York (USA), 1975.

* 1^ Premio al Festival internazionale del cinema per l'infanzia e l'adolescenza a Téhéran (Iran), 1975.

* "Palma d'oro" al Festival internazionale del cinema di Tampere (Finlandia), 1976.

* Primo Premio al 14^ Festival internazionale del cinema di Panama, 1976.

* Gran Premio al Festival internazionale del cinema di Melbourne (Australia), 1976.

* 1^ Premio al Festival internazionale del cinema di Odense (Danimarca), 1977.

FONTI:

IL FILM “L'Airone e la Gru” E' CONTENUTO NEL DVD “I maestri dell'animazione russa – vol. 1 – Yuri Norstein” edito dalla Terminal video animation

L'anatrella bianca e altre fiabe popolari russe / [traduzione e cura di Gabriella Brenzini Berson] ; illustrazioni di Ezio Anichini. - Salani, c1990. - 24 cm] contiene anche: l'Airone e la Gru.

“LA VOLPE E LA LEPRE” DI YURI NORSTEIN

URSS – ITALIA 1973



“La volpe e la lepre” è un film di animazione tratto da una fiaba popolare russa. Questo film segna la terza regia di Norstein - ed è la prima totalmente norsteiniana – e rappresenta, inoltre, la prima vera collaborazione sistematica tra Norstein e la moglie Francescka Yarbusova.

LA STORIA

La vicenda narra delle vicissitudini che deve affrontare una lepre scacciata dalla propria casa da una volpe prepotente e dell'aiuto decisivo che un gallo offrirà alla lepre.

I TEMI DEL FILM

Il tema del film è in parte ben individuato in questo arguto commento rintracciato in internet:

"LA VOLPE E LA LEPRE Yuriy Norstein gioca con grande abilità sulle note smaglianti del folclore e disegna con finezza i caratteri dei personaggi che ruotano attorno ai protagonisti: il lupo, l'orso, il toro, alla cui potenza il leprotto delega inutilmente la salvaguardia dei propri diritti. Sarà il gallo a proporre un'alleanza intelligente nel comune interesse. Il lieto fine dell'apologo premia la giustizia e il buonsenso, ma soprattutto ribadisce l'esistenza di un problema morale: la timidezza dei generosi consente l'impunità ai furbi e agli egoisti. L'ambientazione è tipicamente russa, giocata su un découpage originale e pregevole" (<http://www.immagine-valsassina.com/cremenofestival03.htm>)

Nondimeno un'altro tema importante presente nel cortometraggio è quello della difesa della propria casa (inteso anche come difesa della propria patria) e questo tema è tipicamente russo infatti, come ben rilevato da Giannalberto Bendazzi, i russi si sono sempre sentiti, ed a ragione, come un popolo insidiato (si pensi all'invasione della Russia da parte di Napoleone ed all'invasione dell'Unione Sovietica da parte della Germania nazista). E' da segnalare che questo secondo tema, a differenza del

primo, pur avendo favorito il benessere della censura sovietica, non era tra gli obiettivi prefissi da Norstein che intendeva affrontare, con questo cortometraggio, solamente il “ problema della creatura innocente ed offesa” .

LE IMMAGINI

Il cortometraggio è stato realizzato attraverso un raffinato decoupage animato che rimanda alla storia ed alla tradizione russa. Le immagini fanno riferimento alle antiche illustrazioni ed alle antiche tovaglie russe come, peraltro, ben evidenziato da Giannalberto Bendazzi.

Anche in questo film è possibile apprezzare pienamente l'arte grafica di Norstein che così possiamo riassumere:

“padrone del decoupage, Norstein è un perfezionista sottile che combina al virtuosismo tecnico una grafica originale e luminosa ed un senso profondo della poesia e della musicalità”

IL CONTRIBUTO ITALIANO AL FILM

“La volpe e la lepre” è il risultato di una coproduzione fra la sovietica Soyuzmultfilm e la Corona Cinematografica di Roma e doveva far parte di un grande progetto voluto dal produttore Ezio Gagliardo sulla favolistica europea (Francia, Germania, Italia, Russia, etc.).



CURIOSITA'

La scena dei corvi sugli alberi mentre cade fitta la neve costituisce una suggestione scenica che ritroveremo nel “Racconto dei Racconti” (URSS 1979). Per ulteriori informazioni si rimanda al saggio che abbiamo predisposto sul “Racconto dei Racconti”: <http://it.geocities.com/kenoms3/norstein.pdf>

Secondo alcuni (es: Tina Paas dell'International Animation Association) negli occhi tristi del coniglio c'è un sottile, delicato, richiamo al personaggio più celebre di Charlie Chaplin: Charlot.

LA TESTIMONIANZA DI YURI NORSTEIN SU LA VOLPE E LA LEPRE

<<Fui io stesso a lanciare l'idea: "E se si facesse la volpe e la lepre?" Ho lanciato l'idea e dopo ne ho avuto timore. Ho avuto timore precisamente perché tutto sembrava così semplice... Non era tuttavia il problema dell'alloggio l'oggetto del racconto... Ciò che mi interessava, era il problema della creatura innocente ed offesa, l'evoluzione della sua filosofia di vita... e, ora, mentre sto girando "il cappotto", Akaki Akakevitch mi ricorda spesso come questa pellicola ("la volpe e la lepre") si presenta come un dramma psicologico... Ma il fatto che gli italiani lo hanno incluso in un ciclo di film sui racconti popolari dell'Europa ha reso necessario modificarne lo stile: la pellicola doveva avere un carattere chiaramente popolare perciò è stato necessario sottoporre ogni immagine a quest'obiettivo... Ma non si sfugge a sé stessi: gli elementi di questo dramma psicologico, immaginato precedentemente, tutto sommato, sono restati. Sono restati perché accontentarsi di trasportare allo schermo un racconto popolare è una missione completamente impossibile.



GLI ESTREMI DEL FILM

Titolo originale russo: Лиса и заяц

titolo inglese: The fox and the rabbit

titolo italiano: La volpe e la lepre

testo: V.I. Dal

Regia: Y. Norstein

Direzione Artistica: F. Yarusova

Riprese: T. Bunimovich

Musiche: M. Meyerovich

Sonoro: B. Filchichov

Animazione: T. Norstein

Montaggio: N. Abramova

Produttore Esecutivo: N. Bitman (E. Gagliardo)

Narratore: V. Koriakov

Casa di Produzione: Soyuzmultfilm (Corona Cinematografica)

Paese: URSS (Italia)

Anno di produzione: 1973

Lingua originale: russo

colori: film a colori

Audio: sonoro

Durata: 12 minuti e 30 secondi



PREMI

* 1^ Premio al 7^ Festival della cinematografia dell'URSS a Bakou, 1974.

* 1^ Premio al 2^ Festival internazionale del cinema di Zagabria (Yougoslavia), 1973

IL FILM “La volpe e la lepre” E' CONTENUTO NEL DVD “I maestri dell'animazione russa – vol. 1 – Yuri Norstein” edito dalla Terminal video animation

Febbraio 2006

DOCUMENTO OSPITATO NEL SITO DI ALTO RENO TOSCANO

<http://groups.msn.com/ALTORENOTOSCANO>

<http://it.geocities.com/kenoms3/altorenotoscano/altorenotoscano.htm>